

ΓΑΙΑ ΤΟ ΠΡÌΝ ΔΙΟΝÝΣΟΥ ΓÉΡΑΤÌ¹
 ΣΤΑΦΙΛΗ ΗΝ ΕΦÉΥΡΕΝ ΑΝΕΜΙΓΝΥΝΤΔΩΡ
 ΝÝΝ ΦΡΑΓΚΙΣΚΩ ΜΑΥΡΟΚΗΝΣ ΑΝΘΥΠΑΤΩ
 ΠΡΟΝΟΙΑ ΠΗΓΗΣ ΤΔΑΣΙΝ ΑΕΝÁΟΥ
 ΚΡΗΤΗ Σ ΤΑΦΙΛΗΝ ΚΕΡΑΝΝΥΣΙ ΚΡÁΤΕΡΗΝ
 A X K ?

Γαῖα τὸ ποὺν Διονύσου γέρατι
 σταφιλῇ ἦν ἔφενδεν ἀνεμίγνυ(οι)ν ὕδωρ .
 Νῦν Φραγκίσκον Μανροκήνον ἀνθυπάτων
 προνοίᾳ πηγῆς ὕδασιν αένάον
 Κρήτη σταφιλῇν κεράννυσι κρατερόν.

A X K Z'

Ossia: « Altra volta la terra frammischiò l'acqua all'uva da essa prodotta, dono di Bacco. Ora, per opera del provveditore Francesco Morosini, Creta mescola la presente uva alle acque di inesausta vena »⁽¹⁾. Ma che cosa vuol dire tutto questo bisticcio ?

6. *Fortéza*. Ponte dell'acquedotto ⁽²⁾.

Iscrizione entro un ornato, scalpellata dai Turchi, sicchè soltanto la prima e la sesta riga si possono parzialmente rilevare.

7. *Zangardkji*. Ponte ⁽³⁾.

Nella chiave d'arco la seguente data e lettere.

Interessante di bel nuovo il fatto che l'epigrafe, in caratteri latini, sia di mezzo secolo posteriore alla caduta del dominio veneto.

⁽¹⁾ Σ. N. Δραγούμης, *Παρατηρήσεις*, in *Χριστιανικὴ Κοίτη*, anno II, n. 1, *Ηρακλεῖα*, 1913, pag. 131.

⁽²⁾ Cfr. vol. IV, pag. 23.

⁽³⁾ Cfr. vol. IV, pag. 80.

FRANCISCVS MAVROCENVS GENE
 OSV MDCXXVII

